



Il Giovani Barnabiti

Anno 11 - N° 42 | II° trimestre 2025

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it

15 secondi per un sogno

«Ho 15 secondi per non farmi rubare i sogni» canta Vale Pain. Uno dei nostri sogni è una gara di scrittura e lettura tra ragazzi, tra una musica trap e l'altra...

Scrivere e leggere sono due verbi in vertiginosa discesa nella nostra società di sempre maggiori grugniti digitali o pollici alti o bassi come simulacri di pensiero. "Come scrivere e perché scrivere" è esercizio che si opera forse appena di più rispetto a "come e perché leggere", poiché qualche volta è d'obbligo.

Questo non accade solo tra i giovani: gli adulti sono i non modelli purtroppo imitatissimi.

Un giornalista ha notato con acume che il primo saluto di papa Leone XIV al mondo fosse non a braccio, ma letto e quindi prima scritto!

Tutti pensiamo sia stato un gesto di cui tenere poco conto, ma come osservato da Stefano Salis, è invece un gesto forte perché dice che ciò che viene detto è stato pensato, scritto(!), corretto, detto, ma specialmente che quanto è stato detto è **verificabile**. Certo, si presume che quando uno parli anche a braccio rifletta su quello che dice, ma lo scritto certifica e garantisce quello che si è detto, nel bene e nel male.

Lo scritto, quindi, responsabilizza in modo maggiore e la sua eventuale correzione diventa non necessariamente un rimangiarsi le parole dette, ma un ragionare ulteriormente su tali parole, evitando che siano solo delle "storie" di pochi istanti, come quelle di Instagram. Il problema grosso, però, è avere qualche cosa da scrivere, prima ancora di scrivere. Non siamo certamente tutti scrittori e non possiamo scrivere ogni cosa, è

chiaro, ma sviluppare questa arte quando percepiamo di averla è affascinante. O forse basta solo un po' più di pratica senza la pretesa di scrivere tutti *Il Signore degli Anelli* o *il Nome della Rosa*... Spesso non si scrive perché non si sa cosa scrivere, ma tutti, se ci pensano bene, hanno qualche cosa da raccontare, e quindi da scrivere, anche solo per sé stessi. D'altra parte, qualsiasi testo trap che la maggior parte degli adolescenti di oggi ascoltano... è stato scritto. E di questo gli adolescenti non ragionano abbastanza: una cosa c'è, esiste, punto e basta! Non importa indagarne l'origine, la genesi: c'è!

Forse il guaio è lo scrivere digitale che ha soppiantato lo scrivere a mano e quindi non si pensa alla fatica di pensare e scrivere e riscrivere un testo, anche trap! (dovrei chiedere a qualche cantante ma non ne conosco!). L'altro problema grosso sarà poi sicuramente leggere o far leggere quanto viene scritto.

La lettura è una delle arti più faticose tra gli italiani. Leggere è percepito come qualche cosa di noioso e inutile: ci sono altri modi di mis-conoscere la realtà invece che la lettura.

Pur conoscendo le parole di una canzone di Ghali: «Io sono un pazzo che legge. Un pazzo fuori legge. Fuori dal gregge! Che scrive scemo chi legge.» chiedere a un ragazzo di leggere per aprirsi il cervello ha sempre una sola risposta: no! Qualche eccezione non manca: «Sai il libro che mi hai regalato per i miei 18? L'ho letto e ne ho comprati altri!».

Certo una volta non si scriveva, erano ben pochi quelli che sapevano scrivere; la Bibbia (detta anche la Scrittura) è il più grande libro scritto ma per secoli è stato tramandato oralmente e anche una volta scritto, specialmente tra i cattolici, è sempre e solo stata raccontata: solo recentemente si è cominciato a leggerla. Che sia questa una delle cause per gli italiani leggono meno di tutti al mondo?

Però leggono molte informazioni flash e le pretendono sempre gratis, come



se cercare e scrivere notizie sia solo un passatempo.

Ma «dare peso alle parole» canta Vale Pain, per «cambiare questa partita... e prenderci la nostra vita» non è solo un suono che vola nel vento, è la consapevolezza che la vita va ascoltata, che per essere ascoltata deve essere scritta. Anche Nerissima Serpe canta: «È l'ora di capire le parole / perché quando c'è ignoranza il sangue scorre». Per capire le parole è importante scriverle, leggerle e scriverle e riscriverle se vogliamo fermare il sangue dell'ignoranza. «Ho 15 secondi per non farmi rubare i sogni» continua la canzone.

Riusciremo a non farci rubare il sogno di leggere e scrivere insieme a tanti non stupidi ma disperati adolescenti di oggi?

(Grazie a Matteo M. di Firenze per la consulenza musicale) ■

DAL MONDO *Preghiera del Campo*



Correte come matti non solo... [pag.2](#)

FELICITÀ *Ecoansia e speranza*



L'ecoansia la preoccupazione... [pag.2](#)

CRONACA *Il valore delle foreste*



Il nostro percorso di riflessione... [pag.3](#)

DAL WEB *Finalmente ascoltati*



"Adolescenti sani": Questo è il titolo... [pag.4](#)



TRABALHO BRASILEIRO PAR O PRÓXIMO VERÃO

No dia 15 de Maio de 2025, na Igreja de Sto Antônio Maria Zaccaria, aconteceu às 19h30 a Reunião de preparação para a Visita Missionária dos Italianos. Quatro representantes das comunidades estiveram presentes, onde resolvemos a programação e decidimos tudo em relação aos dias de missão. Os voluntários que estarão ajudando no período da missão, junto ao Padre Andraci, decidiram que neste ano os Italianos ficarão o dia todo nas comunidades, para que consigam conhecer melhor a realidade de cada pessoa/família. A programação ficou a seguinte:

Programação Visita Missionária dos Italianos - Agosto 2025

12/08 - Chegada dos Italianos às 22h em Belém (7 missionários)

13/08 - Descanso

14/08 - Visita em São Miguel do Guamá (Interior e passeio no Rio Guamá)

15/08 - Visita à Belém

16/08 - Reunião com as comunidades (cinema sobre Amazônia)

17/08 - Missa de Abertura / 10h / Local: Nossa Senhora do Brasil

18/08 - Missão na Comunidade Nossa Senhora do Brasil

19/08 - Missão na Comunidade Nossa Senhora do Brasil

20/08 - Missão na Comunidade Nossa Senhora Mãe da Divina Providência

21/08 - Missão na Comunidade Nossa Senhora Mãe da Divina Providência

22/08 - Missão na Comunidade Santo Antônio Maria Zaccaria

23/08 - Missão na Comunidade Santo Antônio Maria Zaccaria

24/08 - Missa de Encerramento da Missão / 08h / Local: Nossa Senhora Mãe da Divina Providência

Após momento fraterno, futebol, vôlei e etc

25/08 - Passeio com Pe Andraci na Ilha de Cumbo

26/08 - Retorno para a Itália.

Também ficou decidido que acontecerá visitas nas escolas próximas às comunidades e momentos mais próximos a todos, tudo sendo organizado pela própria comunidade. Ao final da reunião, os representantes das comunidades, manifestaram a alegria em acolher mais um ano os missionários da Itália e agradeceram pela oportunidade.



Os jovens de Benevides



ECOANSIA E SPERANZA

L'ecoansia, la preoccupazione angosciante riguardo al futuro climatico del nostro pianeta è un pensiero ricorrente in particolare tra le nuove generazioni. Ogni generazione ha avuto le sue battaglie, le sue paure le sue ansie. La battaglia all'inquinamento e al riscaldamento climatico dovuti ad azione antropica si combatte oramai da molti decenni. Tuttavia, è facile comprendere il fenomeno dell'ecoansia. Di fronte a un fenomeno così complesso e pieno di sfide come il riscaldamento climatico è difficile fare previsioni e questo futuro ignoto sicuramente può generare preoccupazione. Non solo, anche l'idea che troppo poco sia stato fatto, che il tempo stringe, è all'origine dell'ecoansia. Ed inoltre aggiungerei l'idea di sentirsi impotenti, di non avere gli strumenti e le forze per dare un cambio di rotta, a maggior ragione se intorno c'è così tanto menefreghismo.

L'ecoansia è, pertanto, una intuibile conseguenza di questi e di altri processi che si innescano nella testa degli individui che ne soffrono.

Tuttavia quello che è necessario fare, come singoli e come collettività, è incanalare queste ragioni non in un fenomeno di ansia che non ci permette di vivere il presente e di non sperare nel futuro, bensì in una consapevolezza e



una forza rinnovata proprio da quei medesimi pensieri.

Forse alcuni pensano che questa sia un'ansia esagerata o bizzarra di fronte ai tanti problemi del mondo, che sia un capriccio di pochi benestanti. Tuttavia, il fatto che la maggioranza degli italiani siano disposti a pagare una tassa per affrontare le conseguenze del cambiamento climatico e che però la stessa maggioranza pensi che il proprio vicino non sarebbe interessato a ciò, quando invece lo sarebbe, (dati del Sole 24 Ore aprile 2025) ci dice che l'ecoansia più che un'ansia esagerata è un tema vitale per la propria

esistenza e per quella delle nuove generazioni e del pianeta, da affrontare con urgenza.

L'individualismo imperante di oggi a tutti i livelli non fa ben sperare, ma non bisogna perdere la voglia di costruire qualche cosa di rinnovato: le sfide fanno parte dell'umanità e questa è la sfida di oggi.

Io non sono credente, ma quello che ha detto papa Leone XIV in un'udienza recente: "prima di essere religiosi bisogna essere umani" mi sollecita a lottare per questa umanità e il poter collaborare con persone di fede è uno sprone maggiore a non perdere la speranza.

IL VALORE DELLE FORESTE

Il nostro percorso di riflessione in preparazione alla COP30 prosegue con un'intervista a Maurizio Martina, vicedirettore generale della FAO, la "Food and Agriculture Organization" dell'ONU, impegnata nell'eliminazione della fame nel mondo, lo sviluppo economico e, sociale e la protezione ambientale, per costruire sistemi alimentari sostenibili, equi e resilienti.

Quale è l'attuale stato delle foreste a livello globale?

Le foreste ricoprono circa il **31% dell'intera superficie terrestre**, ospitando più del **80% della biodiversità del pianeta**. Le foreste sono uno dei pilastri vitali della Terra, poiché svolgono funzioni cruciali per il suolo, per l'acqua, per il clima e conseguentemente per la sicurezza alimentare. Dal 1990 al 2020, però, abbiamo assistito ad una perdita complessiva di 420 milioni di ettari di foreste.

Il cambiamento climatico costituisce una delle principali minacce per le foreste, con una sostanziale perdita di biodiversità che altera l'equilibrio degli ecosistemi e la sopravvivenza di specie vegetali e animali. Risulta critica anche l'intensificazione della domanda di prodotti, sia di derivazione del legno che da piante e frutti. Nonostante i segnali positivi, il progresso è ancora **troppo lento per invertire la tendenza globale**.

Qual è il legame tra il cambiamento climatico e la deforestazione?

La deforestazione contribuisce notevolmente ad incrementare gli effetti del cambiamento climatico. Le foreste sono fondamentali per **assorbire anidride carbonica (CO₂)**, ma la deforestazione danneggia questa funzione, necessaria per raffreddare il clima. Quando le foreste vengono distrutte, inoltre, vengono anche rilasciati gas serra nell'atmosfera, che contribuiscono ad accelerare il cambiamento climatico.

Dall'altra parte, è lo stesso cambiamento climatico a contribuire pericolosamente all'indebolimento delle foreste, favorendo la creazione di condizioni propizie per incendi e per la diffusione di parassiti e malattie. Si tratta dunque di un instancabile effetto domino che va assolutamente arrestato.

In che modo le foreste sono importanti per contrastare il cambiamento climatico?

Le foreste sono lo strumento naturale più potente che abbiamo nella lotta al cambiamento climatico. Oltre a contribuire in modo diretto all'assorbimento di carbonio, uno dei principali motori del riscaldamento globale, sono fondamentali strumenti per la **regolazione dei microclimi**, in grado di limitare l'impatto di eventi climatici estremi, come ondate di calore, siccità ed inondazioni, grazie alla loro capacità di rinfrescare l'aria, di mantenere umidità, di contribuire alla generazione di piogge e di proteggere il suolo dall'erosione.

Quali sono gli impatti sociali della deforestazione?

Al giorno d'oggi il sostentamento di oltre 1,6 miliardi di persone dipende direttamente alle foreste, tra cui 350 milioni che vivono all'interno di aree forestali.

Gli effetti per la popolazione per cui le foreste sono fonte primaria di sostentamento sono pericolosamente catastrofici considerando che, nella maggior parte dei casi, gli individui che hanno questo tipo di relazione diretta con le foreste vivono già in condizioni vulnerabili, soprattutto nelle aree del Sud Globale.

La deforestazione estremizza le marginalizzazioni, fungendo da amplificatore delle disuguaglianze sociali già esistenti, in particolare di genere e giovanili.

Le **popolazioni indigene**, che più di tutte conoscono e custodiscono i saperi tradizionali della preservazione di quelle aree geografiche, dovrebbero essere incluse nei processi decisionali inerenti alle loro terre, ma vengono spesso escluse da questi importanti processi.

Un ulteriore elemento è poi quello dei flussi migratori causati dalla deforestazione delle comunità che risiedono nelle foreste, con un potenziale rischio di ulteriore marginalizzazione.

In che modo il coinvolgimento di gruppi sociali marginalizzati nel dibattito pubblico sul tema può migliorare e contrastare la deforestazione?

Le soluzioni più efficaci nascono anche dal territorio, perché la deforestazione non è esclusivamente una questione tecnica, ma una problematica sociale e politica. Non includere i gruppi sociali più esposti e più fragili nei processi decisionali non è solo ingiusto, ma anche controproducente, poiché costituiscono un bagaglio, culturale e sociale dal valore inestimabile.

Una **governance femminile** in queste aree, ad esempio, consentirebbe una gestione più consapevole dei prodotti forestali, in quanto sono le donne a svolgere un ruolo cruciale nella loro raccolta e nella trasmissione del sapere. I giovani porterebbero idee ed energie nuove, e soprattutto innovazioni tecnologiche e scientifiche. Le conoscenze tradizionali delle comunità indigene sono una risorsa preziosa, avendo una tradizione secolare vincente per una conservazione efficace delle foreste. La FAO propone come soluzione ottimale una forma di governance condivisa, consentendo una gestione sostenibile dal punto di vista economico, sociale e culturale.

Cosa possiamo fare come singoli individui per contribuire alla protezione delle foreste?

Nonostante sia evidente che molte delle strategie mirate nella lotta alla deforestazione derivino da decisioni prese a livelli istituzionali ed aziendali, il ruolo diretto dei singoli rimane comunque cruciale. Quello che possiamo fare è **rimodellare il nostro consumo e il nostro stile alimentare** ai fini di renderlo più sostenibile e consapevole, contribuendo a ridurre sprechi, selezionando prodotti locali, sostenibili, e preferendo aziende che siano trasparenti sulle pratiche adottate e sull'origine delle materie prime. Il consiglio è, dunque, quello di **non essere dei cittadini passivi**, ma di dare il giusto peso all'educazione ambientale.

Puoi leggere l'intera intervista su: <https://giovaniarnabiti.it/2025/05/04/quale-politica-per-le-foreste/>



FINALMENTE ASCOLTATI

“Adolescenti sani!”: questo il titolo dell’articolo editoriale del numero scorso di *Giovanibarnabiti*. Alcuni dei “giovani” interpellati hanno risposto. Vi proponiamo alcuni stralci che potete leggere per intero su: <https://giovanibarnabiti.it/2025/05/22/adolescenti-sani-le-risposte/>

Valeria ci racconta di come non solo i giovani sono cambiati durante il covid, ma anche gli adulti, e si sofferma sull’importanza di un ascolto sincero dei giovani: «Leggendo queste parole, mi sono sentita profondamente coinvolta, perché quando è scoppiata la pandemia avevo soltanto 11 anni. Mi trovavo in quel periodo di passaggio tra l’essere bambina e diventare una ragazza, proprio all’inizio dell’adolescenza. Un momento delicato, in cui tutto inizia a cambiare: il corpo, le emozioni, le relazioni. Ma invece di vivere queste trasformazioni con naturalezza, tutto si è bloccato. Ognuno di noi ha vissuto questo trauma collettivo in modo diverso, sfogando alla fine di esso reazioni differenti. Le conseguenze? Un cambiamento repentino nei ragazzi poco più grandi o poco più giovani di me, i quali sono diventati molto più agitati, poco consapevoli delle loro azioni e riscontrano gravi difficoltà nel socializzare. È ovvio che le ripercussioni ci sono state anche sugli adulti, che sono diventati sempre più egoisti e impazienti, come se dovessero recuperare il tempo perso durante il lockdown.

Per **Giacomo** «Leggere questo articolo mi ha fatto tornare alla mente tante cose a cui spesso cerco di non pensare.... Per una volta, qualcuno ha sa-

puto descrivere bene quello che tanti della mia generazione hanno vissuto e stanno ancora vivendo. Non si tratta solo di “pigrizia” o “mancanza di voglia”, come spesso ci viene detto. È che ci siamo ritrovati a crescere in un momento strano, dove tutto era sospeso, dove le relazioni erano dietro a uno schermo e il futuro sembrava lontanissimo, quasi finto.

Ora ho 17 anni e a volte mi sento ancora un po’ perso. È come se ci mancassero dei pezzi, come se fossimo cresciuti in fretta ma senza tutti gli strumenti. Ed è frustrante sentirsi dire “ormai è passato”, come se tutto dovesse tornare normale automaticamente. Ma non è così semplice.

Vincenzo evidenzia «che oggi educare non significa solo dare regole, ma soprattutto ascoltare, stare vicino e avere tanta pazienza. I ragazzi hanno voglia di stare insieme, ma fanno fatica a costruire legami veri e duraturi. Si sente il bisogno di dare loro fiducia e tempo, anche solo per stare con loro senza fare nulla. Il testo invita a guardarli negli occhi, a riconoscerli per quello che sono, con le loro forze e le loro fragilità.»

Anche lui come per **Gianluigi** il messaggio finale è potente: «più che riportarli in chiesa, aiutiamoli a riconoscere una chiamata. Che sia spirituale, personale, relazionale. In ogni caso, una chiamata alla vita vera. È un invito a seminare amore, accoglienza e speranza, anche se i risultati arriveranno piano piano».

CIAO RAGA, SONO IL VS SAMZ!

Ciao raga!

Sono il vostro SAMZ!

Spero che stiate tutti bene e che vi stiate preparando a festeggiare il giorno della mia festa... giusto qualcosina, semplice semplice, in amicizia! Voi ragazzi siete maestri di semplicità senza le maschere del mondo.

So che una volta che ho incontrato un giovane gli ho predetto la morte ma, tranquilli, non toccatevi i gioielli... l’avevo fatto per fargli capire che stava vivendo la sua vita e la vita in realtà era già un morire. Forse forse la morte fisica è l’ultimo dei problemi... potresti anche desiderarla se la vita ti appare come una sorta di maledizione. Cioè vuoi morire ora o vivere ora per morire bene quando sarà? Io posso trasmettervi solo quello che a mia volta ho avuto la fortuna di ricevere: nella notte che accompagna spesso i nostri giorni, c’è un pezzo di pane e un bicchiere di vino capaci di far sorgere una luce e rafforzare una amicizia. Non ho mai amato l’utilizzo di troppe forme nel mio cammino di fede... spesso diventano formalità ma l’Eucaristia non è apparenza ma apparizione! (Io so che non sono parole mie... le ho rubate a Jovanotti... ma sono parole che fanno centro). Una apparizione reale e presente! Penso che tutti sappiate quanto sia bello mangiare insieme con persone amiche: a un certo punto non ricordi nemmeno più il cibo che hai mangiato ma sai che ti sei nutrito di questo stare insieme con persone cui vuoi bene e che ti vogliono bene. Vi chiedo due cose: perché anche la vostra vita sia benedizione... Custodite con passione le vostre amicizie e i vostri affetti. Coltivate l’amicizia con Gesù... non è più così invisibile... si tratta piuttosto di guardare con più intelligenza dentro la nostra storia per non lasciarcelo sfuggire.

Non penso di avere altro da dirvi. Un abbraccio! E... quando sarete davanti all’Eucaristia io sarò con voi a capire la vita. Vi benedico!

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



ballare ballare



politica delle foreste



resistenza palestinese



vegliando Papa Francesco



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 11 - N° 42 | II° trimestre 2025

www.giovanibarnabiti.it



twitter.com/giovanibarnabiti



facebook.com/giovanibarnabiti



instagram.com/giovanibarnabiti